

IGNIS ARDENS

PUBBLICAZIONE BIMESTRALE N. 4 LUGLIO - AGOSTO 2018 - Stampa A. P. art. 2 comma 20 lettera C legge 662/96 Filiale di Treviso



Parrocchia di S. Matteo Apostolo - Riese Pio X - TV

IGNIS ARDENS S. Pio X e la sua terra

Pubbl. Bimestrale n. 4
Anno LXIV
LUGLIO - AGOSTO 2018

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo 2018:
Italia € 25
sul C.C.P. n° 13438312

Esteri (via aerea) € 45
con Bonifico Bancario
Intestato a:
Parrocchia S. Matteo Apostolo
IBAN IT23 E030 6962 0041 0000 0000 479
BIC o SWIFT BCITITMM

Redazione - Amministrazione

Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423 483105 - Fax 0423 750177
www.parrocchiariesepiox.it
riesepio@diocesitv.it

Direttore Responsabile:
Mons. Lucio Bonomo

Direttore:
Mons. Giorgio Piva

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso n° 106
del 10 maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI" s.a.s.
di Berno Stefano & C.
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423 746276



PARROCCHIA S. MATTEO Riese Pio X (TV)

SOMMARIO

CONOSCERE PIO X

PELLEGRINAGGIO AL MONTE GRAPPA CON GLI AMICI DI SALZANO IL 4 AGOSTO 2018	PAG. 3
FESTA DI SAN PIO X: 21 AGOSTO 2018	PAG. 4
OMELIA DELL'ARCIVESCOVO MONS. LAURO TISI DURANTE LA SOLENNE CELEBRAZIONE DELLA SANTA MESSA	PAG. 6
RIFLESSIONI E PREGHIERE DURANTE LA PROCESSIONE	PAG. 9
TESTIMONIANZA DI SUOR FRANCESCA GAETAN	PAG. 12
PAPA PIO X E MONS. ANDREA GIACINTO LONGHIN	PAG. 13

VITA PARROCCHIALE

IN CAMMINO VERSO IL SINODO DEI GIOVANI A ROMA	PAG. 18
TESTIMONIANZE DI ALCUNE FAMIGLIE OSPITANTI I GIOVANI IN CAMMINO VERSO IL SINODO A ROMA	PAG. 19
PELLEGRINAGGI AI LUOGHI DI S. PIO X	PAG. 20
GREST 2018 A RIESE PIO X	PAG. 21
JUMP GREST SPINEDA 2018	PAG. 22
"L'ESTATE STA FINENDO..." - GRUPPO SCOUT	PAG. 23
ARTICOLI CAMPISCUOLA ACR VICARIALE	PAG. 24

IN RICORDO DI...	PAG. 25
------------------	---------

VITA PARROCCHIALE	PAG. 27
-------------------	---------

PELLEGRINAGGIO AL MONTE GRAPPA CON GLI AMICI DI SALZANO IL 4 AGOSTO 2018

Nazzareno Petrin

Il cielo terso dell'estate si andava ricoprendo di una leggera foschia che tratteneva l'afa sulla pianura ai piedi del Monte Grappa.

Un discreto numero di compaesani saliva in pullman i numerosi tornanti del monte, per raggiungere presto la cima a 1775 metri, incontrando lassù fraternamente anche i più numerosi cristiani saliti da Salzano (parrocchia del veneziano dove San Pio X fu parroco dal 1867 al 1875).

Altri sono saliti con la propria vettura e altri ancora hanno affrontato coraggiosamente a piedi l'ardua salita, partendo anche da Campocroce, come il card. Sarto, patriarca di Venezia, all'alba del 4 agosto 1901, esattamente due anni prima di diventare Papa Pio X, intraprese la salita a dorso di mula, per benedire l'immagine in bronzo di Maria Ausiliatrice, collocata sopra a un sacello, distrutto, nella prima guerra mondiale, sulla cima del Grappa posta a protezione delle genti venete, come aveva suggerito il papa Leone XIII. L'aria frizzantina



L'ossario del Grappa visto dal Rifugio Bassano

del mattino in montagna, appena giunti davanti al Rifugio Bassano, mentre si scendeva dall'autobus sul piazzale, faceva condividere una gioia che nel chiacchiericcio generale dei convenuti, sembrava un garrire di rondini a primavera.

E venne l'ora della concelebrazione della S. Messa. Tutti ci siamo inerpicati, chi sui numerosi gradini e chi sugli erbosi sentieri, verso il luogo convenuto, il piccolo santuario che contiene la Madonnina benedetta dal Card. Sarto recante ancora le ferite subite nella prima guerra mondiale, la quale sovrasta il grandioso ossario costruito nel 1935, per raccogliere i resti dei numerosi (22950) giovani generosi italiani, austriaci, ungheresi affratellati nella morte, che sacrificarono la loro giovane vita in un supremo atto d'amore, credendo in un futuro migliore dell'umanità.

Ricorre proprio quest'anno, infatti, il centenario della fine della prima guerra mondiale, che qui, sul M. Grappa, sui vicini M. Pertica, Asolone, M. Tomba-Monfenera, sul colle del Montello e sul fiume Piave, ha avuto la sua resistenza più cruenta, dopo la disfatta di Caporetto.

Concelebravano la S. Messa il parroco di Riese Don Giorgio Piva, il parroco di Salzano Don Giulio Zanotto, Don Claudio originario di Salzano missionario nel nord del Brasile.



La celebrazione della S. Messa



Busto di San Pio X (scult. Rebesco) collocato dal Comune di Riese Pio X nel 2013 a cima Grappa



La Madonnina del Grappa dentro il nuovo tempietto

Tutti i convenuti erano partecipi alla celebrazione, pensosi, come il luogo suggeriva, al senso della guerra e alla morte cruenta di tante giovani vittime innocenti. Il rito era animato dalla corale parrocchiale di Riese Pio X, con la proposta di canti semplici per coinvolgere tutti nella preghiera. La liturgia della Messa era legata alla memoria del giorno, il ricordo di San Giovanni Maria Vianney, il curato d'Ars, patrono dei parroci, il quale diventò modello dei sacerdoti, non tanto per la sua cultura, quanto piuttosto per lo zelo sacerdotale e la sua santità di vita.

San Pio X ne fu molto devoto e conservava nel suo tavolo di lavoro un crocifisso a lui apparte-

nuto e avuto in dono. Don Giorgio ne illustrò in maniera efficace la sua importante figura e invitando a pregare per i nostri preti, con le parole del curato d'Ars, evidenziò il grande e indispensabile ruolo del sacerdote per la vita della Chiesa. Durante la celebrazione alcune nubi mitigarono sensibilmente la calura estiva.

Dopo un affettuoso saluto all'immagine dell'Ausiliatrice custodita nel tempietto, affidando a lei le preoccupazioni nostre e le persone che portiamo nel cuore, siamo scesi al Rifugio Bassano per consumare un frugale pranzo al sacco da "bravi pellegrini".

FESTA DI SAN PIO X: 21 AGOSTO 2018

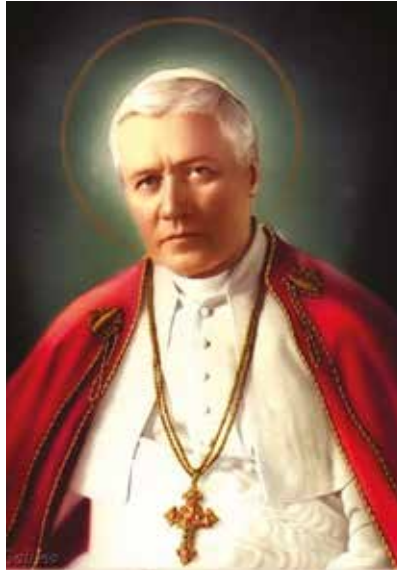
Martedì 21 agosto a Riese è una giornata meteorologicamente bellissima.... anche se un po' calda! Per il secondo anno consecutivo, il nostro parroco di Riese, Mons. Giorgio Piva, ha proposto di solennizzare San Pio X, anche con una concelebrazione, per noi sacerdoti nati a Riese.

Ci siamo trovati al Santuario della Madonna delle Cendrole, luogo caro anche a San Pio X che molto spesso da piccolo si recava a piedi a pregare, e luogo certamente caro anche a noi preti riesini, dove fin da piccoli i nostri genitori ci portavano a pregare la Vergine Santissima. Non solo! Siamo certi che la "nostra" Madonna delle Cendrole

abbia "pesato" non poco, sulla scelta della nostra vocazione e consacrazione al Signore.

Questo incontro "fraterno" lo si faceva sempre nel giorno del Santo Patrono di Riese che è San Matteo apostolo ed evangelista, il 21 settembre. Una data per tanti di noi impossibilitati a parteciparvi, perché lontani da Riese per ministero o per altri incarichi. L'Eucaristia alle 10.30 è presieduta da don Walter Cusinato, salesiano, che ricorda 55 anni di ordinazione sacerdotale. Con lui anche don Renato Gazzola i suoi 45 anni di ordinazione e ancora don Enrico Gaetan, salesiano e padre Andrea Piccolo, gesuita, i loro 15 anni.

Abbiamo ricordato due Confratelli che vivono nella sofferenza: don Matteo Cecchetto, diocesano e padre Rino Martignago, oblato di Maria Immacolata. Ricordati anche i sacerdoti riesini che sono già nella luce di Dio. Molto bella, sentita e chiara l'omelia di don Walter Cusinato che sulla scia della Parola di Dio nella solennità di San Pio X tratta dal Profeta Ezechiele (34,11-16), dalla seconda Lettera di Paolo ai Cristiani di Tessalonica (2,1-9) e dal Vangelo di Giovanni al cap 21,15-17 ha sottolineato quanto queste letture si possano applicare perfettamente alla vita vissuta dal Santo Pontefice Pio X. Nel commentare il brano di Giovanni, don Walter ci ha fatto "rivivere" un po' la sua vita di prete sulla domanda di Gesù a Pietro: "Pietro mi ami?... mi vuoi bene?" e sulla risposta di Pietro: "Certo Signore... Tu sai tutto, sai che ti voglio bene...", rivivendo i momenti salienti e importanti della sua vita di uomo e di sacerdote quando anche lui (come tutti noi) ha dovuto dare delle risposte alla domanda che Gesù fece a Pietro. Erano anni difficili, c'era la contestazione giovanile-studentesca, erano gli anni del Concilio Vaticano II che aveva un po' rivoluzionato tutta la Chiesa, gli anni degli abbandoni dei preti... insomma un mondo e una Italia in subbuglio... anni certamente difficili anche per uno che sceglieva la strada della consacrazione al Signore. E' una domanda quella a Pietro che continua a ripeterci anche oggi il Signore come preti e come Popolo di Dio. Ringraziamo don Walter per questa sua bella testimonianza. Eravamo 10 sacerdoti di Riese su 17 viventi. Alcuni si sono scusati per non aver potuto partecipare a questo incontro: don Walter Cusinato, salesiano; don Gianni Zamprognà del clero di Treviso e "decano" dei sacerdoti di Riese; don Adolfo Giacomelli, del clero di Treviso e 'valido' aiuto



ancora oggi del parroco don Giorgio; don Sergio Borsato, salesiano; don Roberto Stradiotto, del clero di Treviso; don Giorgio Petrin, del clero di Belluno-Feltre; don Armando Pasqualotto del clero di Treviso (e membro dell'Istituto sacerdotale del "Pradò"); don Renato Gazzola del clero di Treviso e "coordinatore" per gli incontri dei sacerdoti di Riese; Padre Andrea Piccolo, gesuita; don Giuseppe Ganassin, canonico regolare lateranense. Dopo la "rituale" foto di gruppo, ci siamo ritrovati alle "Due Spade" per condividere, dopo la Messa... la mensa, in gioiosa fraternità. La giornata in onore di Pio X santo, si conclude alla sera, quando un grande concorso di fedeli riesini e dei paesi limitrofi, si è riunito nella chiesa parrocchiale di

Riese, nel sagrato e nella piazzetta di fianco la chiesa, per la solenne concelebrazione presieduta "dall'energico" Arcivescovo di Trento Mons. Lauro Tisi, che ha raccolto la simpatia di tutti per la semplicità e l'energia nell'esporre il suo pensiero omiletico su San Pio X, applicandolo ai nostri giorni e invitando soprattutto i giovani ad "Incontrare Gesù nella loro vita". A proposito ricordiamo gli oltre 80.000 (ottantamila) giovani che sabato 11 e domenica 12 agosto scorso, si sono incontrati con Papa Francesco provenienti da tutte le Diocesi d'Italia e oltre. Ai giovani sarà dedicato interamente il Sinodo dei Vescovi nel prossimo ottobre.

L'Arcivescovo ha inoltre sottolineato l'importanza del ruolo delle Famiglie nella società di oggi per trasmettere la fede ai figli, infatti dal 21 al 26 agosto corrente c'è l'incontro Mondiale delle Famiglie in Irlanda che vede anche la presenza di Papa Francesco. Con la Benedizione dell'Arcivescovo Lauro e il bacio della Reliquia di San Pio X, si è conclusa questa bella e direi 'memorabile' giornata di festa.

OMELIA DELL'ARCIVESCO DI TRENTO MON. LAURO TISI DURANTE LA SOLENNE CELEBRAZIONE DELLA SANTA MESSA

DACCI O DIO IL CORAGGIO DI ANNUNCIARE IL VANGELO

Interessante notare come gli evangelizzatori non abbiano in dote il coraggio. Lo trovano in Dio, è il regalo che Dio fa a loro.

Il coraggio che cosa riguarda? Il coraggio di dare buone notizie, il coraggio di annunciare il vangelo, il coraggio di parlare della storia, del mondo in chiave positiva. E allora la provocazione di Paolo è di una attualità sconvolgente perchè è sotto gli occhi di tutti che in questo momento noi guardando in avanti più che vedere promessa, futuro, positività, vediamo angoscia, disperazione e in qualche caso sensazione di dissoluzione. Mentre oggi la Parola ci dice che la storia non è una camera mortuaria, è un grembo; che la storia sta camminando verso una pienezza, un compimento; che questa nostra storia è abitata dalla positività, che viene dalla certezza che questa storia trasuda di amore di Dio; che dentro questa storia abita il Dio della vita che si è fatto volto in Gesù di Nazaret. Quando la Chiesa non ha il coraggio di dire queste cose; quando nella Chiesa il messaggio è all'opposto, e siamo sinceri, nelle nostre



stanze il messaggio che stiamo dando è quello della paura, dell'angoscia, non di una storia nelle salde mani di Dio che va verso il compimento; quando la Chiesa abdica al coraggio del Vangelo; quando la Chiesa non ha più buone notizie; quando la Chiesa parla del mondo come di disintegrazione, non è più la Chiesa di Gesù Cristo. È eresia pura dire che il futuro sarà della morte, della disgregazione.

Il futuro è nelle mani di Dio che ha mandato il suo Figlio a prendere in mano questa storia e a darle il respiro della speranza.

Allora la vocazione della Chiesa è descritta splendidamente da un passaggio del libro di Zaccaria: la Chiesa deve essere "prigioniera della speranza". Noi non possiamo non sperare, siamo "condannati" a sperare, non possiamo parlare del futuro in termini di morte perchè abbiamo incontrato il Dio della vita. Dio ci ha incontrati per



la vita, ci ha regalato il coraggio del Vangelo, della buona notizia e su questo mi viene in soccorso Pio X con il suo catechismo, dove dice che disonora profondamente Dio chi non spera, chi dispera dell'amore di Dio: questo è il peggior peccato che ci sia.

E a questo punto mi vien da fare un'altra considerazione: la speranza dove andiamo ad ancorarla? Non certo al censimento dei fatti della storia per vedere il bicchiere mezzo pieno piuttosto che mezzo vuoto. Noi non è che speriamo perchè guardando la storia abbiamo l'occhio sul positivo e chiudiamo l'occhio sul negativo. Non è che siamo uomini della speranza perchè non vediamo il travaglio, le storture, le sofferenze della storia. Noi speriamo perchè abbiamo incontrato il rovelto ardente che è la splendida umanità di Gesù di Nazaret: questo Dio così diverso da come ne parlano i filosofi e le religioni, che abita nel nascondimento di Nazaret, che si abbassa nel gesto di lavare i piedi, che muore porgendo l'altra guancia; questo Dio così diverso, così seducente, proprio perchè così diverso; questo Dio carne e sangue; questo Dio volto; questo Dio che si dà nell'umanità di Gesù di Nazaret.

Ricordiamo le parole di S. Teresa D'Avila: "È da lì che passa l'incontro con Dio! Non puoi incontrare Dio se non passando per la sua umanità". Questo Dio meraviglioso è colui che alimenta la nostra speranza. E in questa direzione si muove anche San Pio X quando nella sua 1° enciclica nel 1903 scrive: "Il fine dominante della nostra



azione pontificia è rinnovare ogni cosa in Cristo affinché Cristo sia tutto in tutti". Bellissimo! Per cui la nostra speranza si basa sull'incontro con il rovelto ardente e anche ai nostri giorni noi dobbiamo regalare questo entusiasmo per Gesù di Nazaret, questa passione per questo Dio che non è il Dio lontano, ma incontrabile, verificabile, frequentabile nell'umanità di Gesù di Nazaret. A questo punto paradossalmente, per essere uomini di speranza noi non dobbiamo guardare in avanti, dobbiamo guardare indietro, fare memoria di quell'incontro, di quella visita che il Padre ha fatto in Gesù di Nazaret, fare memoria di quella morte e resurrezione, di quell'umanità di Gesù che è passata nella storia e ha piantato una tenda che nessuno può più tirar via. E' anche questo il motivo profondo per cui Pio X invitava ad avere una grande passione per l'Eucarestia che non a caso è il memoriale del rovelto ardente, è il memoriale dell'incontro con questo Dio così diverso ma così appetibile, questo Dio che non

ha bisogno di mostrarsi, che si abbassa anziché innalzarsi, questo Dio che non conosce l'odio.

E' il bisogno forte dell'umanità di quest'ora, è quello che il cuore umano cerca, questo Dio è la seduzione che sta dentro le fibre più profonde del nostro essere. Questo Dio noi cerchiamo giorno e notte! Questo Dio è il bisogno di quest'ora della storia! il





bisogno della politica, dell'economia, dell'uomo di oggi che vive di rancori e di odio, che vive di social e di esibizione, che vive di palchi e di mostrare se stesso! Questo Dio invece dell'abbassamento, che appunto come tipico dei grandi ha nella semplicità di nascondersi e donarsi nella gratuità, i suoi tratti.

Questo meraviglioso Dio di Gesù di Nazaret è la nostra speranza, la nostra certezza, che ci fa dire che il futuro è luce.

Ma a questo punto prendo in mano sempre un altro passaggio del testo di Paolo ai Tessalonicesi dove dice: "Attenti a non frequentare la propria gloria-patria". Sapete perché cade la speranza? Perché noi andiamo a misurare il Regno con criteri mondani, con censimenti di quanti siamo, con l'imponenza delle nostre strutture e con il fatto di essere invitati ai tavoli che contano. Ma questi non sono i criteri del Regno, questi sono i criteri della mondanità. I criteri del Regno sono: abbassarsi, servire, gratuità, liberare il cuore dall'odio e meravigliosamente nel cuore di tanti uomini e di tante donne, questi elementi sono presenti, questo Regno è frequentato, è vissuto a tutte le latitudini. Il mondo non sprofonda perché a tutte le latitudini, nelle situazioni più impensabili, familiari, conflittuali, avviene il miracolo di uomini che vivono il Regno perché vivono così: abbassandosi, servendo e non hanno bisogno del palco.

Vivono la meravigliosa interpretazione che è la vita di Gesù di Nazaret.

E allora forse è arrivato il momento per noi Chiesa di lasciar perdere un po' di programmazione e organizzazione. Noi stiamo morendo di programmazione e organizzazione, assomigliamo ai piani quinquennali della vecchia Unione Sovietica che poi fanno fallimento sempre. È l'ora di tornare a contemplare, a vibrare, per Gesù di Nazaret.

I nostri giovani non hanno bisogno di lamentosi personaggi che fanno come la vedova di Sarepta di Sidone: "... faremo l'ultima focaccia e poi moriremo". A volte è così nelle nostre comunità. I nostri giovani hanno bisogno di gente ardente che si immedesima in Gesù di Nazaret, che si lascia portar via da Gesù di Nazaret perché Gesù di Nazaret è spendibile nel nostro oggi. E allora lasciamoci destabilizzare da Gesù di Nazaret perché il cristiano è un destabilizzato di natura, è uno che è scosso e trasformato da questo rovelto ardente, è inquietato, qualche volta anche scompaginato da questo Dio di Gesù di Nazaret. Abbiamo bisogno di comunità destabilizzate su questo fronte, un tipo di comunità folli senza programma, comunità destabilizzate perché hanno la loro stabilità nell'instabilità del servizio del dono della gratuità e mostrano al mondo che si può dir Parole buone, si può dire Vangelo. E qui torno a Pio X dove nell'esortazione ai preti dice che non si può annunciare Cristo se prima non lo hai frequentato tu. Allora se le cose van male non diamo la colpa al mondo, alla calamità dei tempi che sono sempre calamitosi, quelli di oggi e quelli di ieri. Diamo la colpa al nostro aver perso lo



stupore e la meraviglia per Gesù di Nazaret. Coraggio non ci manca niente! Non manca niente alla Chiesa, caso mai gli manca la fiducia nello sguardo del suo Signore e nel lanciarsi dietro al suo Signore. E qui vien fuori anche cos'è la santità cristiana; non è l'essere immacolati e perfetti, non aver sbavature, aver la fedina penale in ordine; anche il giovane ricco aveva la fedina penale a posto, anche i farisei e anche Paolo l'avevano a posto, i conti erano a posto. Ma la santità è vibrare per Gesù di Nazaret, è scoprire che sei amato da questa umanità, è sentire che questa umanità ti prende la vita, è sentire che questa umanità

quando hai finito di incontrarla hai incontrato Dio e allo stesso tempo hai incontrato la felicità, perché questo è il miracolo cristiano che quando hai incontrato il tuo Signore che si dà nell'umanità di Gesù di Nazaret conosci la gioia, la festa, perché la gratuità, l'abbassarsi, il servire, basta venderlo come un impegno! E' semplicemente la condizione per gustarsi la vita, per avere un po' di adrenalina, per non andare avanti tristi e stanchi. Quindi buon cammino! E che Pio X, innamorato di Gesù di Nazaret, ci doni la passione per Lui.

Testo tratto da registrazione, non rivisto dall'autore.

RIFLESSIONI E PREGHIERE DURANTE LA PROCESSIONE

Lettore: **INTRODUZIONE**

Questa sera, la processione con l'immagine del Papa Pio X vuole richiamarci quel cammino che in questo tempo papa Francesco chiede alla Chiesa di compiere assieme a tutti i giovani.

A ottobre il Sinodo dei Vescovi si porrà in ascolto delle aspirazioni del mondo giovanile per accompagnarlo a riconoscere e ad accogliere la chiamata all'amore e alla vita in pienezza. Nelle scorse settimane l'iniziativa *"Da mille strade"*, ha visto ottocento giovani della nostra diocesi camminare sulle strade del nostro territorio prima di arrivare a Roma, con migliaia di altri giovani italiani, per l'incontro con papa Francesco l'11 e il 12 agosto, in vista del Sinodo dei vescovi

1 - LA COMUNITÀ EDUCANTE

1° Lettore

Vogliamo anche noi questa sera compiere un pellegrinaggio di fiducia portando nel cuore e nella preghiera i cammini, a volte così delicati e faticosi, di tanti nostri giovani.

Compiamo questo cammino guidati dalla testimonianza del papa San Pio X.

Questa terra di Riese conserva il ricordo dei primi passi di Bepi Sarto nella sua vita sia di uomo che di credente. Carattere vivace e impulsivo, intelligente e volitivo, qui nella sua giovinezza il giovane Bepi ha percepito la voce del Signore che lo chiamava al sacerdozio. In questa comunità ricca di fede e di operosità, oltre alla famiglia sulla formazione di

Bepi influirono in particolare i sacerdoti di Riese, don Tito Fusarini e don Pietro Jacuzzi che pesarono non poco nel plasmare la personalità del giovane. Il futuro papa vide in loro un ideale di prete a cui si attenne sempre, cogliendovi un modello di modestia, di pietà, di autentica dedizione alla propria gente.

2° Lettore

Giuseppe Sarto, già vescovo di Mantova, scriverà nella lettera pastorale della Quaresima del 1891: *"È nella gioventù che si forma l'uomo: il bambino è come un campo preparato a ricevere la semente dalla mano dell'agricoltore; chi vi getterà la semente delle virtù, coglierà frutti buoni... In natura si dà alle tenere piante, facili ancora a piegarsi, la forma che sarebbe impossibile esigere quando fossero adulte. Così conviene operare con l'uomo, preso dalla culla"*.

3° Lettore

Come Gesù camminava con i discepoli di Emmaus, chiediamo al Signore che le nostre comunità sappiano farsi compagne di strade rispettose e attente di ciò che i giovani portano in cuore.

Preghiamo dicendo: **Ascoltaci Signore.**

- Per chi ha responsabilità educativa nelle nostre comunità cristiane, nella società, nella famiglia, nella vita pubblica: comprenda d'essere chiamato dallo Spirito del Signore ad un servizio gratuito, competente e aperto. Preghiamo.
- Per i genitori, gli insegnanti, i sacerdoti: alla scuola dell'unico Maestro vivano con entusiasmo la te-

stimonianza di una vita sostenuta e illuminata dalla fede. E il loro cuore si faccia sempre più grande così da accogliere e accompagnare tutti all'incontro vero con il Signore. Preghiamo.

- Per i giovani che frequentano scuole, oratori, società sportive, momenti di aggregazione e formazione nelle Parrocchie: colgano che il Signore sta parlando alla preziosità unica e grande della loro vita. Preghiamo.
- Per il nostro mondo sempre più immerso nel relativo: la comunità cristiana affermi in modo coerente la gioia di fondare la propria vita in Gesù Cristo. Preghiamo.

2 - ANNI DI FORMAZIONE

1° Lettore

Dopo gli studi elementari a Riese, Bepi Sarto frequenta il Ginnasio a Castelfranco. Di quegli anni di studio Pio X conservò in particolare un ricordo pieno di stima e di affetto per l'insegnante di religione. Sono gli anni in cui matura sempre più la vocazione al sacerdozio. Come non ricordare il cammino di quindici chilometri che Bepi faceva quotidianamente a piedi per andare a scuola? Colpisce la solitudine di questo ragazzo che camminava per ore da solo. Fu un tirocinio severo per la sua vita. Oltre a temersi nella fatica fisica, imparò a stare con sé stesso, a salvaguardare la sua intima riservatezza, pur essendo una persona con il gusto della compagnia. La giovinezza si forgia se si è capaci di percorrere anche le vie del silenzio e della solitudine con sé stessi e con Dio.

2° Lettore

A 15 anni Bepi Sarto entrò nel seminario di Padova. La sua intelligenza aperta e il carattere gioviale lo resero caro ai compagni e ai superiori. Quegli otto anni di preparazione al sacerdozio Pio X li definirà, "gli otto anni più belli della mia vita". Ma fu proprio in quel tempo che il giovane seminarista dovette affrontare una scelta difficile e decisiva per la sua vocazione. Alla morte del Padre non cedette minimamente ai sentimenti e oppose un secco rifiuto ai parenti che insistevano perché lasciasse il seminario per tornare in famiglia. Non si trattava di egoismo, ma della scelta di chi voleva rispondere fino in fondo al Signore che lo chiamava.

3° Lettore

Nel suo "catechismo" Pio X ci ricorda che siamo

chiamati "*per conoscere amare e servire il Signore*". Solo la fedeltà a questa fondamentale vocazione può darci la pace. Preghiamo perché i nostri giovani siano attenti a cogliere questa chiamata e diciamo: "**O Pastore eterno, guida e proteggi i tuoi figli**"

- Perché i pastori della Chiesa, ispirati da vero amore, conoscano i giovani loro affidati, avvicinino quelli più lontani e siano pronti ad accompagnarli nel discernimento della loro chiamata. Preghiamo.
- Perché la comunità ecclesiale sia luogo di educazione e crescita nella fede. Sappia coltivare germi di vocazione al servizio sacerdotale e alla vita consacrata. Preghiamo.
- Perché quanti hanno udito o udranno la voce del Signore che li chiama a seguirlo per il servizio e l'edificazione del suo popolo, corrispondano docilmente al dono dello Spirito. Preghiamo
- Perché tutti i giovani, sentano in alta misura il valore della vita e della persona umana, e non perdano mai il dono della libertà che il Cristo ci ha conquistato. Preghiamo.

3 - EDUCATORE DI GIOVANI

1° Lettore

Nella sua vita sacerdotale, don Giuseppe Sarto conobbe tutte tappe del servizio pastorale da cappellano a papa, ma visse un tempo particolare di vicinanza al mondo giovanile nei suoi 9 anni di Padre Spirituale nel Seminario di Treviso. Per i seminaristi si rivelò educatore dedito con tutto il cuore alla loro formazione. Nei loro dubbi li ascoltava con attenzione, calma e senza fretta. Pur in mezzo alla mole di lavoro, essendo anche Cancelliere Vescovile, pareva non avesse altro da fare che ascoltare i giovani a lui affidati. Con poche parole indicava loro la via sicura e ridava ai cuori il coraggio e la pace. "*Si aveva l'impressione – diceva un seminarista di allora – che in lui parlasse il Signore, perché la sua parola rispondeva sempre ai nostri bisogni e dissipava ogni timore*". "*Nel suo gesto e nella sua parola – testimoniava un altro seminarista – vi era come una forza che ispirava confidenza e fiducia*".

2° Lettore

A pochi giorni dalla sua morte, l'ultimo incontro fu con i giovani alunni dei seminari esteri di Roma che ritornavano nelle loro nazioni di provenienza, richiamati dalle leggi militari per essere arruolati negli eserciti in guerra. "Poveri figli miei" era solo

capace di ripetere. Non sapeva raccomandare altro che questo: “Siate degni della vostra fede e in guerra non dimenticate la misericordia e la pietà”. Il dolore per la catastrofe bellica, che avrebbe di lì a poco schiacciato il cuore del Papa, era ancora reso più forte dalla consapevolezza che in quella guerra gran parte delle vittime sarebbero state persone giovani. Per colui che sarebbe sopravvissuto sarebbero state gravi le conseguenze in ordine alla propria maturazione personale.

3° Lettore

Ogni giorno della nostra vita è una grazia del Signore, un'occasione posta nelle nostre mani per fare del bene e costruire il regno di Dio. Invochiamo il Padre perché conceda a ogni giovane di camminare nelle sue vie con l'aiuto di autentici educatori. Preghiamo dicendo: **“Ascolta o Padre la nostra supplica”**

- Per i nostri pastori, perché mediante il ministero e la santità personale siamo educatori e padri nella fede. Preghiamo
- Per i giovani che si preparano al sacerdozio, perché pieni di fede e di Spirito Santo consegnino la loro vita a Cristo buon Pastore per il bene del popolo. Preghiamo
- Per i fidanzati, perché scoprano il valore umano e soprannaturale del loro amore per costruire la famiglia, prima cellula della società e piccola chiesa domestica. Preghiamo
- Per i giovani vittime della violenza, emarginati, perseguitati, oppressi. Chi ha responsabilità politiche, educative, sociali sappia progettare e costruire la vera pace, che guarisce le ferite, custodisce e fa progredire alla vita. Preghiamo

4 - L'EUCARISTIA

1° Lettore

Ancor prima che il Concilio affermasse che la L'Eucaristia è *“fonte e culmine della vita cristiana”*, il papa Pio X aiutò la Chiesa a compiere un balzo in avanti nel riscoprire l'Eucaristia come fonte dell'agire cristiano e non solo come un punto di arrivo per chi aveva fatto un cammino adeguato di preparazione. Fu così che il papa volle aprire l'accesso all'incontro con Gesù nell'Eucaristia a partire dalla più tenera età. Di fronte allo sconcerto e alla resistenza di molti Pio X rispose: *“Vedrete, avremo bambini santi”*. Infatti, è nell'intima comunione con il Signore che si sviluppa una vita di santità, nel segno di quel

dono di sé, che il pane spezzato ci ricorda. Nelle intenzioni del Papa il motivo di questo accesso all'Eucaristia, anche per piccoli, non nasceva dall'idea che chi è più giovane è più innocente, quanto piuttosto dalla convinzione che l'Eucarestia fosse il farmaco più importante per vincere quel male che inizia ben presto a infiltrarsi nei cuori anche di chi è piccolo...

2° Lettore

È grande la schiera di ragazzi e di giovani in cui è realizzata la profezia di Pio X: *“Vedrete avremo dei santi”*. Uno di loro in particolare è legato a Riese, il venerabile Silvio Dissegna morto nel 1979 a dodici anni. Nacque e visse a Poirino, nei pressi di Torino, ma le radici familiari affondano in questa nostra terra. Negli anni dell'atroce sofferenza causata dal tumore questo ragazzo seppe attingere forza dall'Eucaristia, che aveva chiesto di ricevere tutti i giorni. La sua famiglia, devota a Pio X aveva ottenuto che Silvio potesse ricevere la prima comunione con il suo fratello Carlo presso il capitello dedicato al santo papa di Riese, vicino alla loro casa. Sull'immagine ricordo è scritto: *“Noi, Silvio e Carlo Dissegna crediamo all'Amore”*. Da quel giorno, Gesù diventa davvero il suo Amico, l'Amore intimo della sua vita.

3° Lettore

Il sacramento del Corpo e del Sangue del Signore è culmine e fonte di tutta la vita della Chiesa. Innalziamo la nostra preghiera unanime perché da questo grande mistero di amore i giovani possano attingere forza e luce per vivere in pienezza la loro vita. Preghiamo dicendo: **“Dio, fonte di ogni bene, ascoltaci”**

- Perché i giovani fortificati dal pane di vita camminino sulle strade del mondo annunciando con la loro esistenza la gioia del vangelo. Preghiamo
- Perché i ragazzi che partecipano per la prima volta alla mensa eucaristica, crescano in sapienza e grazia e scoprano sempre più la bellezza e la gioia della comunione con Gesù Preghiamo
- Perché quanti si professano cristiani, trovino nell'Eucaristia, segno e vincolo di unità, la forza di vivere in una reciproca comunione di fede e di amore. Preghiamo.
- Perché spezzando il pane di vita eterna, impariamo a condividere anche il pane terreno e a soccorrere i fratelli che sono nell'indigenza e nel dolore. Preghiamo

TESTIMONIANZA DI SUOR FRANCESCA GAETAN

Sono una cittadina di Riese Pio X ormai assente dal paese da circa 56 anni. Vi ritorno, di tanto in tanto per una visita ai fratelli e per partecipare a qualche ricorrenza o celebrazione particolare della parrocchia. Una di queste celebrazioni, a cui partecipo con vero godimento spirituale ogni anno, è la festa di S. Pio X: festa eminentemente religiosa capace di attirare, specie la sera, centinaia di persone devote del Santo Papa. Il 21 agosto del 2018, puntualmente, alle 19.30, ero in chiesa in attesa della celebrazione eucaristica e della solenne processione con la statua di S. Pio X. La preghiera del Rosario riempiva l'attesa e creava un clima di sacralità che bene si addiceva alla circostanza. Le note dell'organo e il canto di inizio della messa hanno continuato a far pregare i presenti che ormai gremivano il luogo sacro e hanno accompagnato l'entrata di Sua Eccellenza mons. Lauro Tisi, arcivescovo di Trento.

La sua persona ha ispirato subito confidenza, cordialità; doti che si sono rivelate anche durante la celebrazione, soprattutto nel momento dell'omelia in cui, riferendosi alla 1^a lettera di Paolo ai Tessalonicesi, ha richiamato con calore la passione dell'Apostolo per l'annuncio del Vangelo, la sua tenacia coraggiosa e forte che non l'ha fatto indietreggiare di fronte alle difficoltà, la sua tenerezza di padre che avrebbe voluto dare la sua vita pur di condurre i Tessalonicesi a Cristo, tanto gli erano divenuti cari. Naturalmente tutto è stato applicato alla persona e alla spiritualità di S. Pio X. "Instaurare omnia in Christo", recita il suo motto. Il Vangelo da annunciare, ha ricordato l'arcivescovo, è proprio Cristo, speranza certa di ogni uomo e di tutta la Chiesa; vita nuova che permette di guardare alla storia con occhio ottimista, perché il Cristo Risorto ha già immesso in essa quel germe di novità che la conduce verso il suo compimento e che pone lo sguardo sui limiti e peccati, anche della Chiesa stessa, con estrema misericordia. La storia, ormai, è nelle mani di Dio; guardarla come già salvata significa dare un senso alla vita, dare energia alla

nostra azione nella storia, attendere il compimento come il dono supremo che porterà Dio in tutti.

La celebrazione eucaristica è continuata, accompagnata dai canti della corale della collaborazione, partecipata da numerosi sacerdoti originari di Riese e non, dalle autorità comunali, dalle Dame dell'UNITALSI che vantano in S. Pio X il loro primo protettore, da gruppi di Scouts che hanno partecipato al pellegrinaggio a Lourdes, da un gruppo di giovani che ha curato la lettura della Parola di Dio, da persone di ogni età: la chiesa era gremita così come erano gremiti il sagrato e i lati della strada principale del paese. Infatti, all'uscita della processione, ci siamo trovati immersi in un bagno di folla che si è unita ordinatamente e silenziosamente, alle persone che erano già in chiesa. Non un chiacchiericcio, non una distrazione, ma gente che cantava e ascoltava... Il nostro piccolo pellegrinaggio dalla chiesa alla casa di S. Pio X è stato accompagnato da letture, commenti e preghiere che hanno affrontato il tema "I giovani e la comunità educante".

In obbedienza a papa Francesco e in vista del prossimo Sinodo sui giovani, anche il parroco di Riese, mons. Giorgio Piva, ha voluto porre sotto la protezione del Santo i giovani della collaborazione e la comunità tutta, perché, sull'esempio di Pio X, quest'ultima, si prenda cura dei giovani stessi. Al termine della processione, l'Arcivescovo si è fermato sui gradini antistanti la chiesa. Ha risposto al grazie e al saluto del parroco don Giorgio affermando di essersi trovato bene a Riese e di desiderare di ritornarvi ancora. Dopo il bacio della reliquia del Santo da parte dei sacerdoti, spinto dalla sua naturale cordialità, don Lauro (così vuole essere chiamato) si è avvicinato alla folla salutandolo soprattutto qualche disabile, qualche anziano e anche me, Suora di Maria Bambina che, forse, gli ricordavo le Suore della Casa Provincializia di Trento con cui era in amicizia.

Le note dell'inno a S. Pio X hanno accompagnato la lunga processione per il bacio della reliquia dei fedeli. Risento ancora l'invocazione che fa bene

al cuore, un atto di fede che unifica la vita personale e comunitaria in Lui, il Signore della storia: “Cristo è la salvezza, Cristo è l’amore, in Lui il mondo rinasce per la vita eterna”; rivedo ancora le luci rosse accese sui davanzali delle case, i fiori e l’illuminazione della “Casetta”... Pio X è il nostro santo, quello della “porta accanto” anche se è vissuto, da papa, a Roma. Guardare a Lui è imparare a unificare la nostra vita in Cristo, centro e ragione di vita della nostra fede.

Ci aiuti a crescere nella fiducia in Dio, nella ricerca della pace, dell’unità, del servizio umile e nasco- sto; soprattutto ci faccia comprendere che la fede si vive “insieme”, dentro una comunità, la chiesa, dove ognuno trova il suo posto e può donare e rice-

vere da coloro che condividono la stessa fede e che si chiamano “fratelli”.

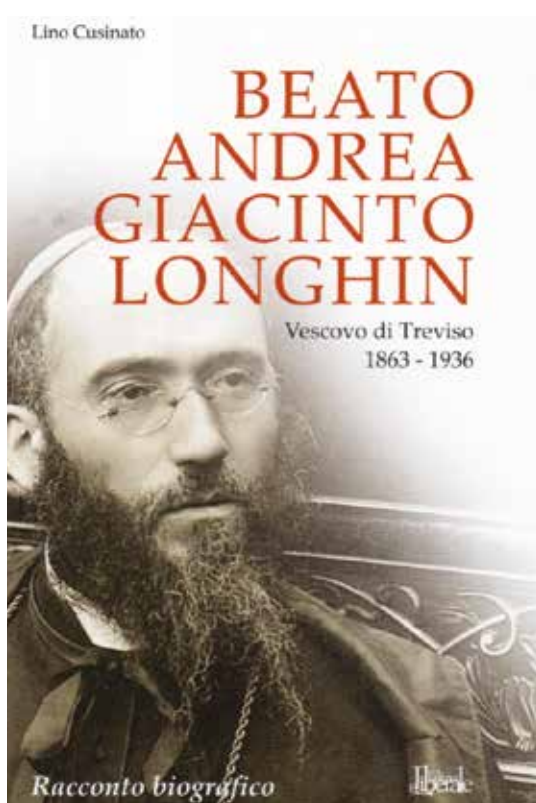
Non sono mancate parole di ringraziamento rivolte a tutti coloro che hanno collaborato per la buona riuscita della festa. Personalmente ho ringraziato Dio Padre per l’amore con cui ci accompagna; un amore che supera le nostre indifferenze e i nostri rifiuti della sua paternità e si fa trovare da chi lo cerca con cuore sincero. Ho invocato sul mio paese e sui suoi abitanti la sua benedizione, perché nelle famiglie e in ogni ambiente di vita si ritorni a quei valori cristiani che danno pienezza e significato alla vita. Maria Assunta, venerata nel santuario delle Cendrole, assicuri a tutti un santo incontro con suo Figlio Gesù.

PAPA PIO X E MONS. ANDREA GIACINTO LONGHIN

nel racconto biografico di Mons. Lino Cusinato

Sintesi e adattamento a cura di Nazzeno Petrin

Pubblicata recentemente, dicembre 2017, una biografia del Beato Longhin scritta da Don Lino Cusinato, dei sacerdoti oblato diocesani, laureato in filosofia, insegnante, educatore, giornalista pubblicista, per 23 anni parroco a Castelfranco Veneto, promotore della devozione del Beato Andrea Giacinto Longhin, nato a Fiumicello di Campodarsego (PD), frate cappuccino, vescovo di Treviso dal 1904 al 1936. Beatificato nel 2002 da papa San Giovanni Paolo II. Si riporta di seguito, in sintesi, valorizzando quasi continuamente il testo di questo attraente e scorrevole racconto biografico, il quinto capitolo riguardante i rapporti tra Pio X e il “suo” vescovo di Treviso. Le biografie del Beato Longhin non possono prescindere dal considerare il rapporto singolare che egli ebbe con papa Pio X. Studiosi propendono a rilevare le consonanze tra i due, altri le diversità. Concorde è riconosciuta la collaborazione tra i due nel periodo veneziano, premessa alle relazioni “uniche” tra il papa e il vescovo: le affinità e le originalità di due personalità forti, che nella stima reciproca hanno conservato la propria libertà, mettendola a servizio delle rispettive responsabilità.



VENEZIA

Quando il patriarca Giuseppe Sarto fece il suo ingresso a Venezia nel novembre 1894, proveniente da Mantova, padre Andrea da Campodarsego era nel convento del Redentore da quasi 10 anni per insegnare nello studio teologico dopo essere passato brevemente per Udine e Padova e sapeva già respirare l'aria veneziana.

La comunità cappuccina accolse festosamente con tutta la città e la diocesi l'arrivo del patriarca, anche per compensarlo della lunga e umiliante attesa di 17 mesi a motivo dell'*exequatur regio* da parte del governo italiano.

I motivi del diniego non riguardavano la persona del Sarto, bensì lo scontro tra lo Stato italiano e la Chiesa dopo la presa di Roma: il governo voleva mantenere il controllo sulle nomine dei vescovi, e il papa difendere la libertà della Chiesa.

Il card. Sarto in questo periodo era stato provato anche dalla scomparsa della mamma Margherita cui era molto affezionato.

Tre mesi prima dell'ingresso il patriarca Sarto aveva mandato una lettera pastorale al clero nella quale metteva in guardia dai cattolici liberali, pericolosi nemici della Chiesa perché la combattevano dall'interno.

Era il programma di una "chiesa militante" che il Sarto manterrà anche da papa, e nel quale il giovane cappuccino padre Andrea si è ritrovato subito, come si muoverà da vescovo, sebbene con sensibilità propria.

Incominciarono fin dal principio quelle "affinità elettive" che sarebbero diventate poi anche affettive, poiché il Sarto aveva la capacità umanissima di costruire relazioni di amicizia, specialmente con le persone legate a lui dal ministero come con il vescovo di Padova Giuseppe Callegari, il giovane musicista don Lorenzo Perosi, l'arciprete di Castelfranco Don Luigi Camavitto.

Mano a mano che si frequentavano, il patriarca ebbe modo di apprezzare le doti non comuni del frate, sebbene questi mai abbia voluto uscire dalla sua obbedienza.

AFFINITÀ E DIVERSITÀ

La collaborazione pastorale di Padre Andrea con Patriarca Sarto incominciò principalmente a motivo delle frequenti richieste di predicazione al popolo, molto apprezzato dai fedeli e dal clero; il patriarca ebbe modo di conoscerlo e di farsi di lui un giudizio positivo: era giovane frate vero uomo di Dio, efficace nella formazione dei giovani studenti e nella predicazione, autorevole e umile, culturalmente aperto, ma tomista sicuro. Ricorse perciò a lui con sempre maggiore frequenza anche per servizi delicati: ai seminaristi, alle religiose e al clero.

Seppesse servirsi di lui perché lo stimava e lo trovava rispondente ai suoi obiettivi pastorali.

Erano diversi senza che costituisca un problema nel carattere, nella formazione, nell'esperienza di vita e di ministero.

Anche l'età: 28 anni di differenza sviluppò un rapporto tra padre e figlio fondato sull'autorità pastorale più che sull'amicizia.

Sarto tornando da Mantova a Venezia si sentiva "tornato a casa", poteva parlare il suo dialetto, apprezzare l'ambiente veneto e in particolare trevigiano, le radici culturali.

Le amicizie potevano diventare confidenziali, senza che intaccassero il suo ruolo.

Padre Andrea invece, padovano di nascita e per impronte familiari e parrocchiali dell'infanzia, ma la formazione cappuccina lo manteneva spiritualmente un itinerante per la vocazione missionaria dell'Ordine.

L'appartenere alla provincia veneta religiosa aveva un significato.

Il nome "Andrea da Campodarsego" indicava un legame con le radici, tuttavia un cappuccino ovunque fosse non si legava alle persone e agli ambienti pur amandoli e servendoli con dedizione.

Padre Andrea sarebbe vissuto 32 anni a Treviso senza diventare trevigiano. Forse anche per questo "distacco religioso", oltre per le sue doti e le virtù personali, Pio X lo scelse per la sua chiesa natale, dove abbondavano simpatie e partigiane frequentazioni.

Sarto invece, restò trevigiano anche da papa, fedele alle amicizie, senza farsi condizionare, nella sua libertà di giudizio e di azione.

Padre Andrea, culturalmente aperto, socialmente solidale al servizio della Chiesa che amava, si fece molto attento alle scelte pastorali del patriarca, anche politiche, ma affrontate da pastore che aveva cura dei lavoratori, degli umili e dei poveri, della libertà e del rinnovamento della Chiesa. Sicuramente il Sarto fu il pastore che maggiormente influenzò Longhin, più da Venezia che da Roma, negli anni in cui il trentenne cappuccino maturava nella vita culturale, nella prassi pastorale e nel governo.

Basta confrontare le lettere e i pronunciamenti pastorali dei due per coglierne le affinità; anche se la libertà di Longhin, dopo il crogiolo della guerra, gli avrebbe fatto guadagnare il coraggio eroico della speranza.

Se il Sarto è tra due secoli, Longhin è un pastore tutto del novecento, chiamato a ricostruire e costruire, a guidare il nuovo, che si fa solo con la speranza, con il discernimento che sa cogliere le potenzialità positive, pur avendo davanti il buio della guerra, del fascismo, e le esasperazioni dei nazionalismi europei.

Padre Andrea fu molto coinvolto dal sinodo diocesano celebrato dal Sarto nel 1898 nel quale il patriarca lo volle giudice sinodale, stretto collaboratore nella scelta dei parroci.

Quel sinodo mostra il Sarto pastore intransigente, ma soprattutto riformatore, partendo dalla formazione permanente dei preti, chiamati a coltivare la preghiera, lo studio, la liturgia, la vita spirituale con ritiri mensili ed esercizi spirituali annuali. Dentro a questo disegno Padre Andrea divenne confessore e consigliere molto stimato dai sacerdoti e dai chierici.

Dal Sarto apprese la riforma del catechismo, della liturgia e della musica sacra.

Il Longhin non aveva le attitudini naturali al canto sacro come il Sarto, tuttavia apprezzò molto la riforma e da vescovo la promosse.

Memorabile è rimasto il discorso di Longhin per l'inaugurazione dell'organo nella cattedrale di

Treviso, dono di papa Pio X.

Padre Andrea fu vicino al Sarto nella riforma coltivata in molteplici settori pastorali dall'Opera dei Congressi con sede a Venezia.

In questa prospettiva fu dato impulso al quotidiano cattolico "La Difesa" curato da un cristiano laico, come pure a Treviso il Longhin curò il coraggioso strumento d'informazione settimanale cattolico "La vita del popolo".

In questo periodo da entrambe le parti numerose furono le iniziative curate a favore di un riscatto sociale, economico e anche politico del popolo e affidate a dei laici competenti: assicurazioni, cooperative, associazioni, banche, mutuo soccorso, promozioni sociali e culturali, ecc., promuovendo così il laicato cattolico.

Il compito dei sacerdoti però doveva essere altro: curare la formazione e la vita spirituale del popolo di Dio: porre l'Eucaristia al centro della vita cristiana, curare la devozione al sacro Cuore, raccomandare la partecipazione alla S. Messa anche quotidiana, adorazione al santissimo e le varie pratiche religiose insieme ad una condotta di vita coerente con la fede.

"Instaurare omnia in Christo" il motto di Pio X aveva trovato piena sintonia in Longhin che condividendone lo spirito, operava pastoralmente in piena armonia, come non proveniente da una cella monastica, ma da un'esperienza ecclesiale che gli aveva fatto conoscere i problemi e le potenzialità pastorali.

OBBEDIENTI E LIBERI

Il patriarca e il frate si assomigliavano principalmente in questo: erano uomini di fede, obbedienti a Dio e alla Chiesa, e persone libere.

Liberi anche nei loro reciproci rapporti che rivelano le diversità come le affinità. Il temperamento tendenzialmente autoritario del Sarto, più propenso a dare ordini che suggerimenti, non era del Longhin; ma la libertà che mostrava nell'agire fu una scuola per lui.

Anche quando i due collaboravano d'intesa, in realtà si muovevano in modo diverso, moti-

vo non di contrasto, ma di reciproca stima. Padre Andrea si muoveva con molta coerenza da francescano cappuccino, convinto che anche una Chiesa militante dovesse essere una Chiesa carismatica obbediente allo Spirito, se voleva attuare un efficace rinnovamento ed essere evangelizzatrice nel mondo.

RELAZIONI AFFETTIVE

Si racconta che nell'udienza con i veneziani dopo l'elezione, Pio X avesse chiesto a Padre Odorico da Pordenone, guardiano del Convento del SS. Redentore, perché non fosse venuto padre Andrea, e che fosse uscito nell'espressione. "Ho capito. Lo farò venire ben io a Roma. Guardate che non si affatichi tanto perché deve conservarsi in salute".

In seguito fu interpretata che il papa pensasse già a lui come vescovo di Treviso. Poiché il fatto è sicuro, la battuta testimonia almeno il rapporto cordiale che il Sarto aveva con padre Andrea grazie ad una frequentazione quasi familiare.

Di lui conosceva anche la fragilità fisica messa a dura prova dallo zelo apostolico infaticabile.

Significativo il racconto di Don Emilio Marcon, dell'incontro dell'aprile 1904 che manifesta quale fosse la loro relazione.

"Arrivato a Roma, una delle prime cose fu portarsi a rendere omaggio al Papa.

- Ah, siete venuto finalmente, padre Andrea! E quando tornate a Venezia ?

- Fra qualche giorno, Santità.

- Ci vedremo ancora, prima che partiate...

Sbrigati gli affari presso la Curia generale, lunedì 11 aprile p. Andrea ritornò dal Papa.

- Sentite, padre Andrea: domattina al S. Ufficio vi vogliono, perché hanno da parlarvi. Dopo che siete stato al S. Ufficio, tornate da me che voglio sapere cosa vi hanno detto.

Il giorno dopo padre Andrea si recò al S. Ufficio e gli furono dati alcuni versetti scritturistici da commentare. Sospettì che essendo provinciale dell'Ordine, volessero vedere come stesse in fatto di idee, più tardi condannate col nome di

modernismo.

Dopo questa specie di esame, ritornò da Pio X.

- Dunque, cosa vi hanno detto ?

- Santità, mi hanno fatto commentare i tali versetti della S. Scrittura...

- E come li avete commentati ?

Ho scritto così e così ...

- Bene, va bene. E non vi hanno detto altro ?

- No, Santità.

- Chiaro. Loro sono tenuti al segreto; ma io no, sapete; e ve lo dirò: vogliono farvi Vescovo di Treviso, ed io sono contento-

- Ma, Santità! Non mi vedo adatto ad un peso così grande.

- Ed io non l'ho più grande ?

Lo sguardo di padre Andrea si fissò a terra, smarrito e gonfio di lacrime. Non ebbe parole da obiettare e in umiltà seguì la parola incalzante di Pio X che precisava il da farsi.

- Domenica a Trinità dei Monti il mio segretario cardinale Merry del Val consacrerà un vescovo: voi vi intrufolate ... e ne uscite Vescovo, senza far spendere soldi al convento o alla mia diocesi che è povera.

- Ma, Santità, senza prepararmi ?

Papa Sarto tagliò con schiettezza:

- Ma non siete sempre preparato per morire e andare in paradiso ?

Quella stessa preparazione è buona anche per la consacrazione a Vescovo.

Mentre padre Andrea era in pianto diretto, il papa fece chiamare p. Serafino da Udine che lo aveva accompagnato ed attendeva in una stanza accanto. Gli indicò il confratello piangente:

- Consola questa madre addolorata ! Si è messo a piangere perché voglio farlo Vescovo.

E a padre Andrea con parole calme e profonde:

- Piangete pure ! Ho pianto anch'io. Ma la mia croce è assai più pesante della vostra. Coraggio! Offritela al Signore e non vi mancherà il suo divino aiuto".

Sappiamo che Pio X provvide alle vesti, alle insegne e coprì tutte le spese e gli regalò fra l'altro anche la sua croce pettorale vescovile, oltre a sgombrare le obiezioni a questo suo modo inu-

suale di procedere.

E' vero che Longhin è il vescovo di Pio X: lui lo ha scelto, per la diocesi di Treviso che oltre ad essere la sua natale era quella nella quale aveva vissuto fino ai cinquant'anni con ruoli pastorali sempre più importanti.

Non meraviglia l'affetto di Pio X per la diocesi di Treviso, quasi governata a distanza, fin da quando era a Venezia, grazie all'amicizia col vescovo Apollonio e particolarmente con Longhin con stima e fiducia maturata come persona, come religioso.

Gli piaceva il suo modo di insegnare, di predicare, di governare e per le attitudini pastorali che decisero la sua scelta.

La familiarità è come di un padre verso il figlio. Forse non sbaglia chi suggerisce che Pio X si sia servito del Longhin, ma è comunque vero che questi è sempre stato sincero nella devozione, nell'obbedienza, nel ricambio di affetto, ed anche nell'esercizio della sua responsabilità.

IL VESCOVO DI PIO X

Nella chiesa di Trinità dei Monti a Roma, il 17 aprile 1904, per le mani del cardinale Raffaele Merry del Val, dei vescovi Giuseppe Costantini e Francesco Sogaro, padre Andrea da Campodarsego venne consacrato vescovo e prese il nome di Andrea Giacinto Longhin. Fungeva da chierico inserviente Angelo Giuseppe Roncalli. Nei giorni precedenti era arrivata la piccola delegazione di Treviso e il papa Pio X non fece mistero che l'aveva scelto lui ed elogiava il nuovo vescovo come dotto e pio.

Addirittura ne suggerì lo stemma, gli regalò un'altra croce pettorale, l'anello, e un orologio d'argento ("voi che siete frate non è bene che l'abbiate d'oro").

Si preoccupò della buona accoglienza ed assicurò i trevigiani in visita: "E' cosina da poco (poca apparenza), ma vedrete che bravo! Che regalo ho fatto a Treviso!".

La corrispondenza epistolare del papa col vesco-



San Pio X affida al Vescovo Longhin la Chiesa di Treviso (Olio su tela di Padre Verri nella Chiesa di Riese Pio X)

vo è sempre quella tra padre e figlio. Gode di ogni buona notizia, trepida per l'eccessiva attività, raccomanda di essere moderato, nel lavoro pastorale e di aver cura della salute.

Ci furono divergenze di valutazioni e di scelte, perché erano diversi, e perché liberi nelle loro responsabilità, procurarono anche sofferenze reciproche, poiché Longhin si era fatto una sua conoscenza della diocesi ed era in contatto diretto con la sua attualità, mentre Pio X la ricordava in altro modo riferendosi ai tempi in cui aveva operato in essa e poco propenso ad ammettere che i tempi stavano cambiando.

Tuttavia le scelte e i consigli erano dettati dall'affetto, dal rispetto e stima reciproci, nella consapevolezza ciascuno della responsabilità del proprio ruolo.

IN CAMMINO VERSO IL SINODO DEI GIOVANI A ROMA

Francesco De Marco

Nel Pellegrinaggio dei Giovani, svoltosi dal 6 al 12 agosto, più di 70.000 ragazzi italiani sono stati chiamati a riflettere sul tema della Fede e del discernimento vocazionale. Noi giovani della diocesi di Treviso abbiamo iniziato il lungo viaggio verso Roma partendo da Aquileia, un punto di fondamentale importanza per la storia della nostra Chiesa; proprio qui, nei primi secoli d. C., nacque e si diffuse in tutta la penisola italiana il cristianesimo e da qui, da dove nascono le nostre origini cristiane, siamo ripartiti verso un nuovo cammino, così come nel battesimo inizia una nuova vita in Cristo. Dopo aver celebrato l'eucaristia con il vescovo Gianfranco Agostino, ci siamo divisi in 4 gruppi di cammino (carovane), ognuno con un punto di partenza diverso (Castelfranco Veneto, Mirano, San Donà di Piave e San Zenone degli Ezzelini) ma con la stessa meta, Treviso.

Durante i giorni di cammino, in cui ci si spostava da un paese all'altro alloggiando in oratori, pale-

stre e famiglie (a seconda della disponibilità della comunità), siamo stati provocati su temi "scottanti"; ci è stato chiesto di riflettere su come viviamo la vita, ovvero se nel nostro cammino vogliamo essere nomadi senza dimora e senza legami, turisti alla ricerca solamente di piaceri fittizi o pellegrini con una meta ben precisa che dia senso al nostro Viaggio, se riconosciamo Dio nelle esperienze quotidiane e se riusciamo ad interpretare a che cosa lo Spirito ci sta chiamando attraverso ciò che suscita in noi (discernimento vocazionale). All'alba di sabato mattina, con alcune risposte e nuove domande nel cuore, ci siamo messi in viaggio verso Roma (in corriera, non preoccupatevi) per andare ad incontrare Papa Francesco al Circo Massimo in una veglia di preghiera; qui il Pontefice ha risposto ad alcune domande riguardanti la costruzione dell'identità personale, i sogni, il discernimento nella vita e la Fede. Se si potessero riassumere tutte le risposte in una frase questa sa-





rebbe “mettersi in gioco”; mettersi in gioco nella vita di tutti i giorni rischiando senza paura, vivere da giovani pieni di coraggio ed entusiasmo, quello stesso entusiasmo che gli Apostoli avevano nel seguire Gesù, inseguendo i propri sogni, spendendo la vita per ciò che davvero vale e dura per sempre. Al termine dell’incontro, sempre al Circo Massimo, c’è stato uno spettacolo musicale in cui ci siamo divertiti a ballare e a cantare tutt’insieme; durante la notte, 19 chiese di Roma sono rimaste aperte offrendo, per chi volesse, spettacoli e testimonianze varie. Al mattino, in Piazza San Pietro, dopo la messa presieduta dal Cardinale Gualtiero

Bassetti, presidente della conferenza episcopale (CEI), Papa Francesco ci ricorda che non basta non fare il male per essere un buon cristiano, ma è necessario fare anche del bene e ci esorta ad essere protagonisti nel bene (“è buono non fare il male, ma è male non fare il bene”). Ciò per me significa che dobbiamo uscire dall’indifferenza e dal menefreghismo che abbiamo verso gli altri, dobbiamo combattere il nostro egoismo e donarci senza riserve per il bene del nostro prossimo. Al termine dell’Angelus ci siamo diretti verso le corriere che ci attendevano per il ritorno a casa, pronti a metterci in gioco.

TESTIMONIANZE DI ALCUNE FAMIGLIE OSPITANTI I GIOVANI IN CAMMINO VERSO IL SINODO A ROMA

“Persone veramente cordiali e gentili, una bellissima esperienza. Gesù esiste veramente negli occhi della gente. By i ragazzi del sinodo” Con questo messaggio, trovato a sorpresa scritto su un angolo di una rivista in bagno, ci hanno ringraziato e salutato i ragazzi del sinodo che abbiamo ospitato nei gg. 7 e 8 agosto scorsi.

Per noi famiglia sono stati una ventata di gioia e voglia di vivere: con l’esuberanza propria dell’età, il loro odore all’arrivo, la simpatia nei momenti conviviali unita al loro sano appetito e le loro ponderate riflessioni serali/notturne

sorseggiando birra.

Hanno saputo gustare tutto e darci l’opportunità di confermare, ancora una volta, che la gioventù è davvero piena di talenti, buoni propositi e virtù e che è nostra la responsabilità di infondere loro sempre fiducia e coraggio. Abbiamo pensato che, comunque sia il cammino di vita che intraprenderanno, sono di sicuro partiti con il piede giusto.

Tifiamo per la bella gioventù e grazie e auguri a tutti i giovani del cammino e in particolare ai “nostri” quattro ragazzi.

UNA FAMIGLIA OSPITANTE

Abbiamo accolto con entusiasmo la proposta di ospitalità per i giovani in cammino verso il Sinodo che hanno fatto tappa a Riese. Ci pareva bello dimostrare loro quanto le famiglie siano felci se la loro vocazione si realizza con un impegno all'ascolto di Gesù. Sono arrivate da noi Anna e Beatrice, due diciassettenni di Treviso del gruppo Scout, stanche e contentissime di trovare per cena un buon minestrone che integrava tutti i sali minerali persi con la sudata di 22 km a 40 gradi! Coetanee dei nostri figli e nipoti da cui si sono trovate presto circondate, abbiamo chiesto i loro sogni...

Anna frequenta il liceo scientifico ma sogna di fare la scrittrice. Beatrice frequenta il liceo di scienze economiche e le interessa l'alimentazione vista nell'aspetto mondiale, per questo è già stata all'ONU... Abbiamo chiesto loro di mandarci un messaggio da Roma e la promessa è stata mantenuta con tanta gratitudine. Il Signore ricompensi la fatica vissuta da tutti questi giovani con una grazia speciale... che i loro sogni si realizzino nella pienezza del Suo progetto d'Amore...!

MARCOLIN PIERLUIGI e MIRELLA

Nella nostra parrocchia di Spineda la sera del 7 agosto ben 17 famiglie hanno ospitato, per la notte, i giovani in cammino in preparazione al Sinodo. Nella nostra famiglia ne abbiamo ospitati 3, un animatore e 2 giovani. Quello che abbiamo colto in loro è una fede in ricerca, bisognosa di gesti che vanno oltre le regole tradizionali, gesti che possano coinvolgere e dare senso al loro vivere in una società piena di false luci.

Durante la cena c'è stato un bel momento di convivialità e dialogo sulla loro esperienza e sulla loro vita quotidiana fatta di studio, lavoro e cammino di fede con noi e nostro figlio. Nei giorni seguenti ci siamo confrontati anche con altre famiglie coinvolte sulla positività di questa esperienza, cogliendo che ogni singola persona che entra in casa nostra lascia sempre qualcosa che ci può arricchire.

LINO E ERMIDA

PELLEGRINAGGI AI LUOGHI DI S. PIO X

NEL MESE DI LUGLIO 2018

- 09/07** Gruppo di Ragazze della Prima Superiore con Suore Discepolo del Vangelo
- 12/07** Gruppo di Persone da Innsbruck
- 14/07** Don Elias con Gruppo di Ragazze
- 15/07** Gruppo di Seminaristi e Sacerdoti di Ferrara, congregazione Familia Christi
- 21/07** Gruppo di Ragazzi delle Medie dei Salesiani di Castello di Godego



GREST 2018 A RIESE PIO X

Grest 2018! Inizia l'avventura a Riese lunedì 25 giugno con circa 200 bambini e ragazzi e 70 animatori che da settimane si erano ritrovati per i preparativi ma anche per momenti di formazione sul significato di essere animatori.

Quest'anno il tema è "Jump" dall'inglese "salto"... un invito a fare un "salto" nelle scelte fondamentali della nostra vita: scelgo di essere protagonista attivo nel quotidiano, nella scuola, nel lavoro, in casa, nel gioco. Un "salto" per ASCOLTARE, DISCERNERE, VIVERE, come suggerito da Papa Francesco. Numerosi erano anche gli adulti volontari che tanto hanno aiutato nei giochi, nei preparativi e nei vari laboratori: Soft Fantasy per i bambini di 1a e 2a elementare, Traforo, Filografia, Uncinetto, Creatività, Quilling, Sport e Ricamo per i bambini dalla 3a alla 5a elementare, Fai da te, Kit, Crepta, Gesso, Riuso legno e Creo per i ragazzi della 1a e 2a media. Il gruppo dei ragazzi di 3ª media si è impegnato nei lavori di manutenzione e abbellimento dell'oratorio ma anche nei momenti formativi, utili per riscoprire la bellezza della propria persona nei pregi e difetti e la gioia di donare agli altri le proprie qualità e talenti.

La giornata iniziava alle 9 con un saluto, il momento di preghiera preparato dalle Discepoli del Vangelo e poi ci si divideva nei vari laboratori e giochi a squadre. Metà mattina ricreazione dove 2 volte alla settimana veniva offerta la frutta fresca.



Saluti finali verso le 12.15. Due pomeriggi alla settimana i bambini tornavano in oratorio per giochi sull'acqua e compiti. Il 4 luglio si è celebrata la S. Messa con le 4 parrocchie della collaborazione e si è conclusa con la festa al Parco di Riese.

Venerdì 13 luglio serata finale: i nostri ragazzi si sono esibiti nei vari bans e balletti, si è conclusa la storia che ci ha accompagnato in tutto il Grest e è stata premiata la squadra vincitrice dei tornei.

Un sentito grazie a tutti quelli che hanno pensato, preparato e collaborato al successo del Grest 2018, ma non è finito qui! Ci sono ancora energie e risorse, c'è la voglia di ritrovarsi e di divertirsi insieme al Fast Grest dal 3 al 7 settembre.

Arrivederci al prossimo anno!



JUMP GREST SPINEDA 2018

I rappresentanti del Grest 2018

LUNEDÌ 18 GIUGNO

Siete pronti? Allora partiamo....

Scaletta primo giorno:

- h 14:00 ritrovo animatori
- h 14:30 preghiera animatori
- h 15:00 accoglienza bambini
- h 15:05 bans nel parco, coordina la commissione bans animatori
- h 15:15 preghiera bambini, animatori, adulti tutti insieme nel salone grande
- h 15:30 prima puntata storia grest 2018 rappresentata dalla commissione storia animatori
- h 15:50 tutti a lavarsi le mani
- h 16:00 laboratorio di cucina tutti insieme nel salone vetrate
- h 16:50 merenda e caffè
- h 17:00 formazione squadre e gioco di conoscenza, organizzato dalla commissione giochi animatori
- h 17:45
 - consegna magliette grest 2018
 - consegna avviso gita del 21/6
 - avviso: portare asciugamano da spiaggia per laboratorio yoga classi 1^a e 2^a elementare
 - avviso: indossare maglietta usurata per laboratorio meccanica classi 1^a e 2^a media
 - avviso: ritornare domani con buona dose di volontà e fantasia per tutte le classi per laboratorio di falegnameria, pittura su sassi e tela e decoupage
 - per gli animatori: portare un'idea per la serata finale
- h 18:15 riunione animatori

Ragazzi com'è andata?

Che fatica!

Non mi ricordavo più!

È impegnativo!

I bambini non ascoltano, corrono dappertutto, sono inarrestabili..., ma il loro sorriso, il loro abbraccio, i loro occhi esprimono gioia infinita. Penso che andrà meglio!

E il secondo giorno la scaletta con qualche varia-



zione o aggiunta si ripropone con l'entusiasmo dell'estate e della volontà di costruire insieme.

Ecco il piccolo grest di Spineda: 96 animati, 25 animatori che si alternano con gli stage scolastici, 25 adulti che tra nonni, papà e mamme si ritrovano in questo oratorio allegro e luminoso per scambiarsi idee ed esperienze, fantasia e attitudini. Rubando un po' di tempo alla famiglia ma, forse, tornando a casa con una gioia nel cuore diversa ed unica per ciascuno di noi.

Il grest: una macchina complessa dove gli equilibri sono fragili, la stanchezza a volte sfugge in un tono di voce alterato ma a vincere sono sempre il rispetto e la collaborazione.

Quest'anno il tema del grest si articolava attorno a tre parole importanti e difficili da rappresentare: ASCOLTARE: tutto ciò che ci circonda.

DISCERNERE: cioè scegliere tra chiamate buone e sollecitazioni sbagliate.

VIVERE: questa meravigliosa vita come un dono che Dio ci ha consegnato affinché sia condiviso con chi ci circonda.

Sono state tre settimane intense ma allo stesso modo spensierate vissute in un luogo, il nostro oratorio, dove si conoscono nuovi amici e si impara qualche regola, si prega insieme e si diventa grandi scoprendo il proprio posto nel grande campo del mondo dove siamo chiamati ad essere del buon grano.

E poi arriva l'idea: che ne dite se alla serata finale

rappresentiamo la parabola del grano e la zizzania? Sarà difficile? Sarà impegnativo? Non importa insieme cercheremo di far capire che Gesù ci ama e ci è accanto, con la preghiera ed il suo aiuto giochiamo le nostre qualità per crescere forti senza farci trascinare da chi preferisce la furbizia all'onestà, l'egoismo alla generosità.

Ecco che saremo come il grano: buoni, allegri, accoglienti e con un grande desiderio di felicità!

SABATO 7 LUGLIO

- h 10:00 ritrovo commissione audio e luci
- h 14:30 preparazione parco e palco
- h 16:00 prova generale con animatori e verifica materiali
- h 18:00 merenda

- h 19:00 Santa Messa
- h 20:00 buffet nel parco
- h 20.30 presentazione e rappresentazione parabola: il grano e la zizzania
- h 22:00 premiazione squadra vincitrice grest 2018
- h 22:15 consegna lavoretti
- h 22:30 saluti

Anche quest'anno si chiudono le luci del parco ma i nostri occhi brillano come quelli dei bambini. Siamo rimasti tutti stupiti dei nostri ragazzi abbiamo sentito Gesù attraverso le loro voci, abbiamo imparato ad essere semplici ed umili come il grano.

Vi aspettiamo al prossimo grest!

"L'ESTATE STA FINENDO..." - GRUPPO SCOUT

"L'estate sta finendo..." Così titolava la canzone di una nota meteora musicale italiana, alla fine degli anni Ottanta. Ebbene sì siamo giunti alla fine di questa calda stagione anche nella parrocchia di Riese Pio X, che vanta, come ogni anno, la possibilità di partecipare, con le varie associazioni parrocchiali, a moltissimi campi per giovani e giovanissimi.

Alla fine di questo periodo quindi, è utile stilare un riassunto di quella che è stata l'estate parrocchiale nell'ambito dell'Associazione Scout. A luglio si sono svolti i campi scout di esploratori e guide, rispettivamente a Sasso d'Asiago per i ragazzi e Venezia, con una bellissima avventura che ha coinvolto le ragazze nella laguna veneta per un'esperienza un po' fuori dall'ordinario.

Verso la fine del mese invece è iniziato il cammino di Santiago de Compostela per i giovani del clan di Riese, un'esperienza che li ha visti percorrere più di centocinquanta chilometri a piedi partendo dalla zona montana di O'Ce-breiro, fino ad arrivare prima a Santiago per celebrare la messa del pellegrino e ritirare la

Compostela (il certificato antico che le autorità del luogo rilasciavano a chi aveva percorso il cammino) per poi finire a Finisterre, la fine del mondo antico.

Un cammino di fatica ma soprattutto di riflessione che ha portato nuova linfa nei giovani ragazzi del clan. Patria lontana anche per il reparto femminile delle giovani scolte partite anche loro per un campo di servizio al santuario della Madonna di Lourdes. Partite dalla stazione ferroviaria di Castelfranco Veneto e dopo un viaggio di 12 ore in treno in cui si sono adoperate per fare piccoli servizi all'interno del treno, si sono unite all'Unitalsi di Treviso dove, una volta arrivate, hanno collaborato con l'associazione all'assistenza dei malati e dei disabili. Un'esperienza davvero indimenticabile anche per loro, che hanno portato a casa un bagaglio importante di emozioni confrontandosi con le diversità di chi è più sfortunato di noi.

Ad inizio ottobre si prevede l'avvio delle attività, con altre fantastiche avventure che coinvolgeranno i ragazzi.

Giacomo Gazzola

ARTICOLI CAMPISCUOLA ACR VICARIALE

22.07-29.07.2018

Ciao a tutti!

Noi 7 ragazzi di 5^a elementare siamo andati nell'ultima settimana di luglio al camposcuola A.c.r. vicariale in Borgovalsugana con le nostre due educatrici. Eravamo tantissimi: ben 45 ragazzi con 13 educatori dalle parrocchie di S. Martino, Castion, Galliera, San Vito, Caselle e Riese. Durante le attività e i giochi abbiamo conosciuto Rut, una donna protagonista di un libro della Bibbia. È diventata per noi una guida, così come le esperienze da lei vissute sono diventate per noi un esempio da seguire. Era la nostra prima esperienza di camposcuola e siamo davvero contenti di come sia andata.

Un abbraccio a tutti.



Per _____

Parrocchia di _____

Riese Pio X _____

TV, Veneto, Italy _____

29.07-04.08.2018

Una splendida settimana in Val di Pejo, a Cogolo con la partecipazione di 35 persone tra educatori, ragazzi delle medie e cuochi dalle parrocchie di Galliera e Riese Pio X. Le nostre attività e i giochi ci hanno aiutato a scoprire la figura biblica di Rut, che ci ha insegnato come nonostante le mille difficoltà che possiamo incontrare nel nostro percorso non siamo soli. E soprattutto abbiamo Dio al nostro fianco, nostro fedele compagno di viaggio.

Un abbraccio,

l'A.c.r

Per _____

Parrocchia di _____

Riese Pio X _____

TV, Veneto, Italy _____



LUIGINA CARETTO VED. FRASSON

n. 02.01.1926 - m. 07.07.2018

"Come goccia che batti e ribatti col tempo si fa strada nella roccia e diventa rivo, così vorrei fosse la mia preghiera per arrivare lontano, sasso dopo sasso, e scorrere docile ai tuoi piedi. Tu, Signore, pietra sicura della mia vita, accetta intanto questa mia goccia che ti cerca e nella tua amorosa comprensione conducila al tuo mare".

Luigina Caretto Frasson



MARIO GAZZOLA

n. 02.05.1939 - m. 10.07.2018

"La tua scomparsa così improvvisa ci ha lasciati in uno sconcertante dolore.

Aiutaci dal cielo come ci hai aiutato in vita".



ONORINA ZILIOOTTO VED. MASSARO

n. 16.02.1928 - m. 15.07.2018

Serenamente si è addormentata nel Signore dopo una vita interamente dedicata alla famiglia e al lavoro.



MARIA PASTRO VED. SEGATO

n. 19.04.1925 - m. 27.07.2018

Maria "Frissa", penultima di nove figli di "Eto e Isa", dalla famiglia d'origine imparò tre cose importanti: la fede in Dio, l'amore per la famiglia e l'amicizia verso tutti. Questi valori li ha trasmessi anche a noi figli, ai nipoti e pronipoti. Sta a tutti noi mantenerli vivi nel suo ricordo, sicuri però che un giorno ci rinvcontreremo.

I tuoi cari



RINA COLBALCHINI VED. BOSA

n. 03.04.1927 - m. 04.08.2018

"Cara nonna Rina, insieme abbiamo condiviso un lungo percorso e ringraziamo il Signore per averci dato questo dono prezioso. In vita hai amato, riso, pianto, aiutato tutti noi e anche sofferto. Sei sempre stata il nostro punto di riferimento ed il simbolo di unione per tutta la famiglia. Ti siamo grati per essere sempre stata una donna tenace, positiva e di ampie vedute. Siamo sicuri che il tuo esempio di grande fede, umiltà e bontà continuerà a vivere in noi e ci accompagnerà sempre nella nostra vita. Nonostante la sofferenza nel non poterti avere ancora qui tra noi, siamo certi che: "coloro che amiamo, ma che abbiamo perduto, non sono più dove erano, ma sono sempre dovunque noi siamo".

Con affetto.

I tuoi cari



MARGHERITA SIMONETTO VED. STRADIOTTO

n. 30.01.1925 - m. 14.08.2018

"Signore Gesù, ti raccomandiamo la nostra sorella Margherita che hai chiamato a te da questa vita, fa che canti in eterno la tua lode nel regno del cielo"...



SERGIO BERNO

n. 18.02.1953 - m. 22.08.2018

"La tua morte inattesa e rapida lascia un grande vuoto fra tutti coloro che ti amarono. Nel loro animo sarà sempre vivo il tuo ricordo".



MARTINA CORDONI

n. 11.01.1968 - m. 24.08.2018

"La sua memoria cara, rivivrà eternamente nell'anima di quanti la conobbero e le vollero bene".



EGIDIO PAROLIN

n. 22.09.1942 - m. 29.08.2018

"Siamo qui per salutare papà! Per dirgli Ad...Dio, perchè è quando anche noi saremo con Lui che potremo riabbracciarci. Da lui abbiamo imparato molto, nella sua relazione con la mamma ancora di più. Aveva uno sguardo ironico e umoristico sulla vita, sguardo che ha inciso profondamente nello spirito di noi figli, per il modo di interpretare le sfide di ogni giorno, accogliendole non come occasione per lamentarsi ma come stimolo a superarsi. Sapeva ridere e far ridere, sapeva voler bene anche nelle piccole cose e nell'umiltà, con piccoli gesti fatti con il cuore.

Era orgoglioso della sua famiglia, del fatto che fosse unita. Era la sua gioia e il "suo tormento" quando a volte si discuteva. Grande è stata la sua passione per il canto, la musica, il presepe, il rosario, gli incontri per fidanzati e sposi tenuti con la mamma, tutti i modi con cui diceva il suo amore per il Signore, per la parrocchia, l'Eucarestia e la famiglia. Papà, l'amore con il quale il Signore ti ha amato, lo sentiamo anche noi. E adesso "canta" in cielo. Grazie! Arrivederci... Ad...Dio

(tratto dall'omelia del figlio Don Claudio)

VITA PARROCCHIALE

ALL'OMBRA DELLA CROCE

CARETTO LUIGINA, vedova, deceduta il 07 Luglio 2018, di anni 92.

GAZZOLA MARIO, coniugato, deceduto il 10 Luglio 2018, di anni 79.

ZILIOTTO ONORINA, vedova, deceduta il 15 Luglio 2018, di anni 90.

PASTRO MARIA, vedova, deceduta il 27 Luglio 2018, di anni 93.

COBALCHINI RINA, vedova, deceduta il 04 Agosto 2018, di anni 91.

SIMONETTO MARGHERITA, vedova, deceduta il 14 Agosto 2018, di anni 93.

BERNO SERGIO, coniugato, deceduto il 22 Agosto 2018, di anni 65.

CORDONI MARTINA, nubile, deceduta il 24 Agosto 2018, di anni 50.

PAROLIN EGIDIO, coniugato, deceduto il 29 Agosto 2018, di anni 75.

Spineda

Asolo

Riese Pio X: visitate i luoghi di

San Pio X

Loria



10



9



8



6



7



5



4



2



1



3

- 1 Casa Natale e Museo S. Pio X
- 2 Casa Accoglienza "Margherita"
- 3 Parrocchiale di S. Matteo
- 4 Monumento Spagnolo
- 5 Villa Eger e Barchessa Zorzi
- 6 Parco della Poesia Zanzotto
- 7 Cappella fam. Sarto
- 8 Curiotto (viottolo) per Cendrole
- 9 Santuario Beata Vergine delle Cendrole
- 10

Montebelluna

Vallà

Castelfranco V.to